

Italdonne vincente Ciclismo e volley si tingono di rosa

Mondiali su strada: Marta Bastianelli d'oro
Europei, umiliata la Russia: azzurre in finale

di Max Di Sante

AZZURRE VINCENTI

Alza il pugno al cielo Marta Bastianelli quando ormai è sicura di avere l'oro nel mondiale di ciclismo. Esultano le italiane del volley per aver battuto nuovamente la Russia ed essere approdate nella finale europea. È l'azzurro femminile a

dare soddisfazione a conquistare vittorie e record, da Stoccarda al Lussemburgo. In Germania Marta Bastianelli ha vinto l'oro per distacco sull'olandese Vos e sull'altra azzurra Giorgia Bronzini, medaglia di bronzo. Un ventata di euforia per il clan italiano dopo i brutti ultimi giorni, densi di polemiche e tensioni. L'ultima e l'unica azzurra a vincere un mondiale nel passato era stata Alessandra Cappellotto dieci anni fa. Marta Bastianelli ha solo venti anni ma parla con una durezza da

veterana, da leader. «La mia vittoria è pulita come lo siamo noi tutte. Sento dire che l'Italia del ciclismo è sporca, ma non è vero e lo stiamo dimostrando. Ora auguro a Bettini e compagni di correre con cattiveria e grinta». L'oro della prova femminile ha ammesso che restare concentrati è stato difficile: «È stata una settimana molto dura anche per noi ragazze. Tutto quel traffico in hotel, confusione... Abbiamo capito che dovevamo isolarci e pensare solo alla gara». Una reazione «alla Lippi», mormorano nel clan italiano. «Auguro anche ai ragazzi una vittoria bellissima, se lo meritano - ha continuato la neo campionessa iridata - la mia vittoria è il terzo posto di Giorgia Bronzini è di buon auspicio anche per i professionisti». Entusiasmo anche per la pallavo-

lo. L'Italia donne accede alla finalissima dei campionati europei battendo per la seconda volta in tre giorni la fortissima nazionale russa. Tre a zero, il risultato finale (25-21, 25-22, 25-13) e oggi - diretta tv su Rai2 dalle 18,25 - incontro decisivo per il titolo contro la Serbia che ha eliminato 3-0 la Polonia (27-25, 25-21, 25-21).

STOCCARDA Oggi si gareggia per la maglia iridata di ciclismo. 267 chilometri di tracciato apparentemente selettivo Tocca a Bettini. Ma tutti lottano contro Freire

di Gino Sala

Eccoci sulla linea di partenza della gara in linea più importante della stagione. Oggi, in quel di Stoccarda, nel frastuono di un ambiente avvelenato da roventi polemiche, verrà assegnata la maglia iridata dei professionisti a conclusione di una prova lunga 267 chilometri e dotata di un tracciato in apparenza selettivo. Dico in apparenza perché è da vedere se i cinquemila metri di dislivello forniranno un ordine d'arrivo con più distacchi. Il circuito da ripetersi 14 volte è dotato di due strappi con pendenze che vanno dall'undici al sette per cento, il finale in salita, perciò sarà un ter-

reno che proporrà un moltiplicarsi di azioni, ma come sempre tutto dipenderà dal comportamento dei concorrenti. Insomma, non è da escludere una conclusione con più uomini ingobbiti sul manubrio, fermo restando che per evidenti motivi la pattuglia italiana è chiamata ad una corsa d'attacco. Sono 17 i titoli conquistati dagli azzurri in 72 edizioni di cui tre appartengono ad Alfredo Binda (1927, 1930, 1932), due a Gianni Bugno (1991, 1992), uno a Learco Guerra (1931), Fausto Coppi (1953), Ercole Baldini (1958), Vittorio Adorni (1968), Marino Basso (1972), Felice Gimondi (1973), Francesco Moser (1977), Giuseppe Saronni (1982), Moreno Argentin (1986), Maurizio

Fondriest (1988), Mario Cipollini (2002) e Paolo Bettini (2006). Sicuro che il nostro bilancio sarebbe migliore se per anni e anni le sfide non si fossero svolte su percorsi completamente piatti, sfacciatamente favorevoli ai velocisti e decisamente contrari ad elementi come Coppi che più volte l'ho sentito dire: «Ditemi almeno un cavalcavia, qualcosa dove un allungo potrebbe diventare una rampa di lancio». Ma eccoci al presente con un campionato che ha l'uomo da battere nello spagnolo Oscar Freire che nel caso di successo diventerebbe il numero uno nella storia dei mondiali avendo già vinto tre volte come Binda, Merckx e Van Steenberghe. Un Freire che quando

non è tormentato dal mal di schiena fa valere le sue doti di «finisseur». Occhio ai tedeschi Schumacher, Zabel e Wegmann, all'olandese Thomas Dekker, agli spagnoli Valverde e Sanchez, per non dire di altri. Preso atto che non potrà contare sul deferito Di Luca la squadra pilotata da Ballerini avrà in Bettini e Pozzato le due maggiori pedine. Importante sarà unire intenti e gambe per castigare gli avversari e ciò dipenderà anche dal rendimento di Cuneo, Ballan e Rebellin e dei faticatori Bruseghin, Bertolini e Tonti ai quali si è aggiunto il buon Tosatto. E che al tirar delle somme nessuno abbia peccati sulla coscienza. Questo è il mio augurio.



Marta Bastianelli alza il pugno al cielo al termine della corsa mondiale Foto di Patrick Seeger/Ansa-Epa

Da sabato 6 ottobre in allegato con l'Unità la seconda uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

MARCO TRAVAGLIO

MONTANELLI E IL CAVALIERE

Storia di un grande
e di un piccolo uomo



A soli 7,50€ in più
rispetto al costo del quotidiano



Sabato 20 ottobre la terza uscita:
BANANAS

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità